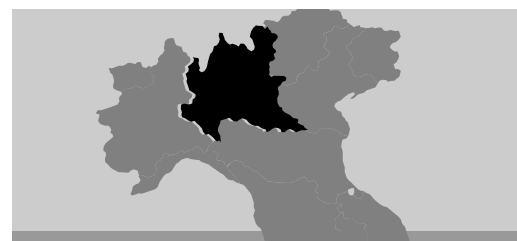


## Lombardia, crescono gli iscritti Cisl

Aumentano gli iscritti Cisl in Lombardia. A fine '99 erano 705.350, con una crescita del 2,93 per cento rispetto all'anno precedente, quando si erano fermati a quota 685.270. I dati del tesseramento - illustrati dal segretario organizzativo della Cisl Lombardia, Domenico Pesenti - mostrano una significativa crescita dei lavoratori attivi (più 2,84 per cento) ed un primo importante radicamento nei nuovi mestieri

(più 9,52 per cento). Nel frattempo continua anche la salita dei pensionati, che in un anno sono aumentati del 3,03 per cento. Nonostante le difficoltà registrate negli ultimi anni, l'industria si conferma il settore più forte con 150.726 iscritti (42,5 per cento degli attivi), seguita dalla Pubblica amministrazione a quota 77.964 (22 per cento) e dai lavoratori dei servizi, attestati a 70.385 unità (19,8 per cento). Chiude l'agro-alimentare con 15.558 tesserati (4,4 per cento). Per quel che riguarda le categorie di «attivi», la più forte resta quella dei metalmeccanici, con 50.743 iscritti (il 7,1 per cento del totale), seguita da edili (37.740), scuola (36.877), sanità (35.463), tessili (27.068) e commercio (26.969).



5



Lo stabilimento Ibm di Santa Palomba (Roma)

IBM HA VENDUTO ALLA MULTINAZIONALE CANADESE CELESTICA DUE STABILIMENTI E RELATIVI DIPENDENTI: QUALE IL FUTURO? SINDACATI PREOCUPATI, TRANQUILLIZZANTI IN UNO VIPADRONI

Venduti. Tutti e due: con tutti i muri, i terreni, i macchinari e i lavoratori dentro. Potrebbe anche apparire un semplice cambio della guardia tra multinazionali: Ibm lascia la mano e arriva la canadese Celestica, leader mondiale dell'elettronica, per rilevare la produzione italiana della "consorella" americana e tutti contenti così. Potrebbe essere. Ma in attesa di conoscere nel dettaglio i piani dei nuovi proprietari dei due stabilimenti Ibm di Vimercate (Milano) e Santa Palomba (Roma) c'è da fare i conti con una prima constatazione oggettiva e preoccupante: Ibm sembra intenzionata a ritirarsi progressivamente dal fronte direttamente produttivo per trasformarsi - di fatto - in una «società di servizi», come osservano i sindacati.

La notizia dello sbarco canadese là dove lavorano attualmente 1300 persone su 1550 impegnate in attività produttive Ibm è arrivata proprio quando azienda e sindacati si trovavano faccia a faccia nella sede dell'Assolombarda per discutere quell'esuberanza di 250 lavoratori già dichiarato dalla dirigenza Ibm. E l'operazione comprende anche l'acquisizione, da parte della Celestica, degli stabili e delle aree di Santa Palomba e Vimercate, oltre a un contratto di affitto con l'Ibm che continuerà l'utilizzo delle stesse aree.

Da parte loro, le organizzazioni sindacali, al di là della generale preoccupazione per le incognite del futuro, hanno contestato la strana prassi seguita da Ibm per comunicare la cessione dei due siti produttivi italiani (nel mezzo di una trattativa dopo aver smentito tutto in precedenza) durante assemblee indette in fretta e furia nei due stabilimenti, all'insaputa dei sindacati. «Tale comportamento è tanto più grave - sottolinea Fiom e Fim - per il fatto che per più di otto mesi le organizzazioni sindacali e il coordinamento del gruppo Ibm hanno incalzato la dirigenza aziendale, anche tramite una richiesta formalizzata al ministero dell'Industria, per avere informazioni circa gli sviluppi della trattativa per la cessione, sempre smentita».

Fatto sta che adesso si sa che arriverà Celestica, colosso canadese dell'elettronica, presente in tutto il mondo e - come spiega il numero due Thomas Puppi - intenzionato a crescere ancora. Tutto bene? Per dire che questa sarà la svolta positiva di una situazione delicata, i rappresentanti dei lavoratori chiedono prima di conoscere alcuni aspetti dell'avventura italiana di Celestica che ancora non risultano del tutto chiari, «anche perché in realtà noi sappiamo ancora

## La cessione

Venduti alla multinazionale canadese gli stabilimenti di Vimercate e Santa Palomba i dipendenti e i sindacati s'interrogano sui reali obiettivi dell'operazione e i suoi effetti sull'occupazione

Esce Ibm, entra Celestica  
Quale futuro per 1.500?

GIAMPIERO ROSSI

pochissimo», commenta Gigi Cattaneo della Fim-Cisl. E invece i lavoratori vogliono sapere molto: «Vogliamo sapere cosa, come, quanto e per chi intende produrre Celestica nei a Vimercate e Villa Palomba, qual è il piano industriale o quantomeno ci interessa conoscere subito cosa dice l'accordo stipulato con Ibm sui punti che riguardano le missioni produttive, quali nuove produzioni intendono sviluppare nel nostro paese, soltanto dopo aver ottenuto tutte

queste informazioni - conclude Cattaneo - potremo verificare la possibilità di proseguire il confronto con la direzione aziendale in termini costruttivi, ribadendo comunque una forte preoccupazione rispetto al metodo usato dalle multinazionali, di cui Ibm è sicuramente una capofila, per modificare gli assetti all'interno del nostro paese pensando che per loro, nella logica della globalizzazione, sia tutto possibile senza pagare alcun prezzo». E con queste basi si

va verso il nuovo confronto, in programma per il 31 gennaio, al quale dovrebbe partecipare anche un rappresentante dei nuovi proprietari canadesi.

«È necessario che sia Ibm che Celestica offrano precise garanzie per quanto riguarda le prospettive di sviluppo sia nel settore manifatturiero che nel settore legato alle attività di più alto contenuto tecnologico», commentano in una nota i parlamentari milanesi dei Democratici di sinistra, che annunciano il proprio impegno in tutte le sedi istituzionali per favorire questo confronto fra le parti e un intervento deciso del ministro dell'Industria.

Nel frattempo si comincia a scrutare l'orizzonte (non piccolo) di Celestica, che in Europa è già presente con i suoi siti in Gran Bretagna, Irlanda e Repubblica Ceca, a completare il panorama di gruppo da 18 mila dipendenti complessivi e un'offerta di servizi alle imprese che comprendono il design, la realizzazione di prototipi, l'assemblaggio, il collaudo, l'assicurazione qualità sul prodotto, la gestione delle catene di fornitura, la distribuzione in tutto il mondo e l'assistenza postvendita.

La partnership con Ibm era iniziata nel 1994, in Canada, quando Celestica era sussidiaria dell'azienda americana, ma dal 1996 i rapporti, almeno in Nordamerica, si sono completamente ribaltati. Fino all'acquisto dei due stabilimenti. Con quale futuro?

## LA SCHEDA

## Il «chi è» dei nuovi padroni canadesi

Oltre 18 mila dipendenti in tutto il mondo, 29 stabilimenti in tre continenti, oltre 80 anni di storia, una clientela di tutto riguardo e obiettivi aziendali ambiziosi.

È con queste credenziali che Celestica, multinazionale canadese leader mondiale dell'elettronica, si presenta sulla scena produttiva italiana, dopo aver mantenuto una politica aggressiva di shopping negli ultimi due anni, con acquisizioni a tutto campo in Irlanda, Messico, Massachusetts, Wisconsin, California e Asia sia da produttori di manufatti originali che da aziende appaltatrici del settore manifatturiero come Hewlett-Packard, Lucent, Silicon Graphics.

Ma vediamo le cifre del gruppo. Dopo i ricavi di 5,4 miliardi di dollari del 1999 (3,2 nel 1998, con un incremento del 62% rispetto ai 2 miliardi del 1997), l'obiettivo per il 2001 è il raggiungimento dei 10 miliardi di dollari di fatturato. Il piano di crescita prevede la continuità di investimenti in aziende e impianti che impiegano tecnologie di punta e tecniche di progettazione di avanzata ingegneria. Parallelamente, Celestica annuncia ulteriori investimenti di rilievo in nuovi processi, nello sviluppo di prodotti e nella qualificazione del personale.

## I COMPRATORI

## Ma Mr. Puppi assicura: «Noi puntiamo a crescere ancora»

«A i lavoratori posso dire che noi veniamo in Italia non per comprare dei muri, dei terreni o delle attrezzature, perché per quelle non c'è bisogno di molto, ma per produrre. E per produrre abbiamo bisogno di ingegneri, di management e di operai. Insomma per crescere abbiamo bisogno di persone in carne e ossa...».

La pronuncia in italiano la parola operai, Anthony Puppi, italoamericano che siede sul secondo gradino della piramide del potere della Celestica. E quando la conversazione tocca esplicitamente il tema dell'occupazione nei due stabilimenti produttivi Ibm di Vimercate e Santa Palomba appena acquisiti dalla sua multinazionale sceglie uno stile di comunicazione all'americana: «Noi conosciamo molto bene quei lavoratori - spiega - perché la nostra partnership con Ibm è da sempre molto stretta, siamo aziende praticamente sorelle, quindi possiamo dire che li abbiamo scelti noi, nel momento stesso in cui abbiamo deciso che puntavamo sull'Italia per proseguire la nostra politica di gruppo».

A questo proposito, mister Puppi, la scelta di acquisire i due stabilimenti Ibm italiani a quale strategia fa riferimento, da parte del vostro gruppo? Può spiegarlo?

«In Europa Celestica ha già comprato, in questi ultimi due anni, stabilimenti in Gran Bretagna, Irlanda e Repubblica Ceca. Anche se qui da voi l'outsourcing è ancora piuttosto indietro, da noi in America è già una scelta collaudatissima per molte aziende anche nel settore della manifattura: si tratta di trovare qualcuno che produce al posto tuo, a costi più bassi e a pari o migliore livello di competitività e qualità. E noi questo, lo ricordo, già lo abbiamo fatto per Ibm».

Quindi continuerete a produrre in Italia al posto di Ibm: è solo un cambio della guardia per fare le stesse identiche cose?

«No, non è proprio così. Noi intendiamo sicuramente continuare a produrre per Ibm, ma poiché come ho già detto il nostro gruppo si è dato il chiaro obiettivo di crescere, abbiamo in progetto di essere aggressivamente presenti sul mercato anche per altre aziende: noi produciamo per tutte

le aziende del mondo che comprano i nostri prodotti».

Quindi andrete oltre il mercato Ibm. Ma allora che cosa rappresentate per voi i numeri che circolano in questo momento in Italia a proposito dei due stabilimenti Ibm che avete acquisito: si parla 1300 dipendenti più 250 esuberanti?

«Per quanto riguarda il nostro grado di coinvolgimento in quanto sta facendo Ibm in questo momento, non posso che ricordare che la nostra trattativa con Ibm è ancora in divenire, non abbiamo ancora esaminato molti aspetti legati all'acquisizione dei due stabilimenti. Quindi queste cifre riguardano esclusivamente scelte del management dell'Ibm, non ancora noi».

Ma voi, da parte vostra, promettete una presenza produttiva addirittura più ambiziosa della precedente: significa che le sedi italiane potrebbero diventare il vostro quartier generale per l'Europa?

«Questo proprio non lo so: vedremo, vedremo come si svilupperà questo business. Posso però dire che noi puntiamo a crescere, come abbiamo fatto in questi anni: basti

pensare che nel 1999 eravamo poco più di 2000 dipendenti e che adesso ci avviciniamo ai ventimila. Quindi noi vogliamo andare avanti, e ci stabiliamo anche in Italia perché siamo un gruppo globalizzato e vogliamo confermare questa nostra natura. Da voi, comunque, intendiamo produrre - lo già detto e lo ripeto - e per farlo abbiamo sicuramente bisogno prima di tutto di uomini, di persone che sanno come si fa a produrre, ingegneri, dirigenti, amministratori e - come si dice in italiano? - operai. Sì, mica siamo venuti in Italia per comprarci dei muri e delle macchine, per quello sono capaci tutti...».

Si metta per un attimo nei panni dei tecnici, dei dirigenti, degli operai dei due stabilimenti. Cosa dice a questi lavoratori che adesso sono preoccupati perché non sanno cosa succederà nel loro futuro?

«Posso dire loro che li capisco bene, perché anch'io ho vissuto qualche anno fa la loro stessa situazione: anch'io sono stato "acquisito" dal Celestica quando lavoravo per l'Ibm».

Gp.R.

## il caso

IN BREVE  
DALLE REGIONI

## TOSCANA

Corso per baby sitter  
«Tate e Tati» a Pisa

Organizzato dal Comune di Pisa un corso di formazione professionale per baby-sitter, «Tate e Tati», aperto sia a uomini che donne, con l'obiettivo finale di creare personale qualificato in grado di rispondere ad una domanda sempre crescente. Il corso che vede la fattiva collaborazione della Cooperativa sociale «Il Cerchio» (che ha messo a disposizione la propria sede e gli operatori) dura due mesi, (otto incontri per 30 ore di lezioni) e si prefigge di costituire un gruppo di persone in grado di fornire all'occorrenza nozioni di pronto soccorso, di saper organizzare giochi e di comunicare con i genitori.

Chi parteciperà al corso sarà seguito anche in futuro con la costituzione di una vera e propria agenzia di baby-sitting, a cui i genitori pisani potranno rivolgersi con sicurezza. Il primo incontro per gli aspiranti operatori dell'infanzia è fissato per il 31 gennaio.

## INFO

L'Ibm  
in cifre

Nel 198 il fatturato del gruppo Ibm in Italia è stato di 9.179 miliardi. E i dipendenti risultavano essere, complessivamente, 18.384. Il presidente e amministratore delegato del gruppo Ibm Italia è Elio Catania.

Secondo i sindacati, dopo la vendita dei due stabilimenti di Vimercate e Santa Palomba, si conferma la strategia Ibm di ritirarsi progressivamente dal fronte produttivo per trasformarsi in una società di servizi. La notizia della cessione è arrivata mentre i sindacati e l'azienda erano impegnati in una difficile vertenza: l'Ibm aveva infatti proclamato un esuberato di 250 dipendenti.

## MARCHE/1

Entro l'anno  
24mila assunzioni

Notizie incoraggianti per i 35 mila marchigiani in cerca di occupazione arrivano dal progetto Excelsior, l'indagine curata dal sistema camerale e finanziata dal ministero del lavoro e dall'Unione europea (Fse): entro la fine del Duemila le imprese locali prevedono di assumere 24.617 lavoratori con un incremento dello 0,2% rispetto alle previsioni del biennio precedente e con un aumento di quasi 9 mila nuovi posti rispetto a quanto previsto quattro anni fa. A fronte di ciò, sono anche previste 17.441 uscite dal mondo del lavoro, per un saldo complessivo positivo di 7.176 unità.

I disoccupati con più possibilità di trovare lavoro nei prossimi 12 mesi sono quelli con meno di 25 anni, con conoscenza dell'informatica e di almeno una lingua straniera, in possesso di una qualifica o di un diploma tecnico. «Rispetto alla media nazionale, il nostro sistema produttivo - sostiene - i responsabili del sistema camerale marchigiano intervenuti al convegno - garantisce già un ottimo livello occupazionale. Nella nostra regione le persone in cerca di un'occupazione sono soltanto 35 mila mentre gli occupati sono 590 mila. Il tasso di disoccupazione è del 5,6%, pari alla meta (11,1%) che si registra a livello nazionale e inferiore di oltre un punto percentuale rispetto a giugno '99».

## MARCHE/2

In aumento  
il lavoro nero

Lavoro sempre più nero anche nelle Marche. Secondo recenti dati forniti dal Secit, la percentuale di ricchezza prodotta nella regione dalle attività abusive è pari al 9%, ma per la Cna si tratta di una stima al ribasso. Secondo i risultati di una ricerca promossa dalla Cna nazionale, l'incidenza del lavoro nero sull'economia regionale supera l'11%. All'interno del fenomeno si contano stagionali, lavoratoria domicilio, contoterzisti irregolari, microimprese, studenti, cassintegrati, immigrati. Nelle Marche, come in tutto il Centro-nord, il sommerso si configura principalmente nel doppiolavoro.

Rispetto ad una forza lavoro di 590 mila unità, la Cna ha stimato che nella regione esistono almeno 140 mila lavoratori non regolari. Nella stragrande maggioranza sono doppiolavoristi (circa il 70%) mentre il restante 30% si divide fra lavoratori completamente in nero, occupati non dichiarati e stranieri non residenti. «La Cna è in prima fila nel cercare di combattere il lavoro nero - commenta il segretario regionale Silvano Gattari - perché questa concorrenza sleale provoca una turbativa di mercato scaricando sulle imprese legali costi enormi, fiscali e previdenziali».

## LIGURIA

L'aggiornamento arriva  
negli uffici finanziari

Per la prima volta in Italia, a Genova partirà un corso d'aggiornamento per i dipendenti liguri degli uffici finanziari dello Stato. Saranno coinvolti in mille. Si tratta di un esperimento pilota che potrebbe essere «esportato» in altre regioni e che potrà costituire, afferma il direttore regionale delle Entrate, Antonio Viola (tra i promotori del corso e docente), «un punto di riferimento per un'offerta formativa rivolta anche all'esterno nella prospettiva delle future agenzie fiscali».

